

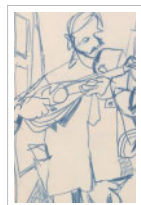


COLORI

Flavia Matitti

Afro

L'anniversario



Disegni di Afro

Galleria Simone Aleandri

Fino al 24 marzo

Catalogo edizioni della Cometa
a cura di G. Appella

In occasione del centenario della nascita di Afro Basaldella (Udine 1912 - Walenstadt, Svizzera 1976) la Galleria espone 15 importanti disegni inediti, realizzati tra il 1944 e il 1957, provenienti dalla collezione di Maria Oddo, intima amica del grande artista friulano.

De Maria

Pareti dipinte



Nicola De Maria

Prato, Centro per l'arte contemporanea L. Pecci

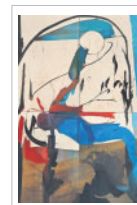
Prorogata al 25 marzo

Catalogo Prearo Editore, a cura di M. Bazzini e A. Bonito Oliva

Intitolata «I miei dipinti s'inclinano a Dio» la personale di De Maria, uno dei protagonisti del gruppo della Transavanguardia, è incentrata sul lavoro degli anni Novanta e Duemila, con alcune incursioni negli anni Ottanta. Per l'occasione l'artista ha anche dipinto sulle pareti del museo.

Doppia personale

Dialogo fra amici



Maurizio Pierfranceschi e Vincenzo Scolamiero

Senza specie

Roma, Galleria Porta Latina

Fino all'11 aprile

Cat. a cura di T. D'Acchille con un testo di S. Catucci

Inaugura con la doppia personale «Senza specie», titolo ripreso dalla botanica a indicare un elemento non classificabile, il nuovo spazio espositivo vicino Porta Latina. In mostra un serrato dialogo tra le opere recenti dei due artisti romani, amici e colleghi di una vita.



Tiziano Orfeo ed Euridice, 1510-15, olio su tavola, Bergamo, Accademia Carrara

Tiziano e la nascita del paesaggio moderno

a cura di M. Lucco

Milano, Palazzo Reale

fino al 20 maggio

catalogo Giunti

RENATO BARILLI

Non tutte le mostre che al giorno d'oggi movimentano capolavori del passato rispondono a stringenti fini scientifici, tra queste il dubbio può riguardare anche la rassegna ospitata al Palazzo Reale di Milano col titolo di *Tiziano e la nascita del paesaggio moderno*, seppure curata da Mauro Lucco, attualmente il nostro miglior esperto di arte veneto-veneziano, come ha dimostrato conducendo le rassegne monografiche che le romane Scuderie del Quirinale hanno dedicato ad Antonello da Messina e a Giovanni Bellini.

Il titolo di questa mostra effettua con evidenza una surrogazione, il nome giusto da accampare avrebbe dovuto essere quello di Giorgione, al quale notoriamente si deve il primo paesaggio, *La tempesta*, dove i protagonisti umani si fanno piccoli piccoli mettendosi in disparte, per lasciare che sia appunto una apparizione mista di case, di acque, di terre, a dominare la scena, immersa in freschi e vivaci effetti meteorologici. Ma quest'opera eccelsa non era disponibile, e neppure un altro capolavoro del Maestro di Castelfranco, *I tre filosofi*, dove le figure richiamate nel titolo si collocano di lato per consentire il dispiegarsi di un vasto sfondo paesistico. Al di fuori di questi passi in avanti, in quasi tutti i dipinti presenti in mostra il paesaggio compare nel retro di gruppi umani destinati a domi-

nare il campo, non esiste, tra secondo Quattrocento e primo Cinquecento, la libertà di mosse che consente un sovvertimento gerarchico, l'azione umana detiene ancora fermamente il primo posto. Certo, se ci si rivolge al Bellini, dossi collinari, case, cieli alti occupati da soffici nuvole, recitano già una parte importante, ma se ne stanno dietro, in sott'ordine, il che vale ancor di più per altri rappresentanti della «seconda maniera», per dirla col Vasari, quali Cima da Conegliano, Marco Basaiti, Andrea Previtali, non toccati dalla rivoluzione leonardesca della «maniera moderna» che scopre l'esistenza dell'atmosfera.

ORFEO E EURIDICE

Quanto a Tiziano, egli è certo il degno continuatore di Giorgione, e dunque, dietro ai suoi personaggi, si accendono albe o tramonti che respirano con ampi polmoni e sfumano con deliziose screziature, ma pur sempre facendo da sfondo ai dati della «storia», laica o religiosa che sia, grandeggianti in primo piano. Semmai, bisogna andare a cogliere il Vecellio in momenti di vacanza, quando il protagonista umano esce dalla ribalta, e i dati paesistici dominano in primo piano, come succede in *Orfeo e Euridice*. Ma, finito l'intervallo, i primi attori rientrano a occupare il posto principale. E anche spingendosi più avanti nel grande secolo veneziano, non è che il paesaggio la faccia da padrone, con Jacopo Bassano quello che conta è il peculio, cioè la solida proprietà di tante pecore cui va in primis l'attenzione del pittore. Quanto al Tintoretto, egli allaccia figure e fronde in un unico ghirigoro di tracce luminose fosforescenti. Il paesaggio, per rendersi davvero autonomo, deve attendere che arrivi il secolo successivo. ●

“
**TIZIANO
LA STORIA
PRIMA
DI TUTTO**

Albe e tramonti nel Vecellio
non diventano mai protagonisti
La scena appartiene ai personaggi